

16 agosto 2008 0:00

Sicurezza. I dati del ministero dell'Interno confermano controlli ed arresti sulla base del 'racial profiling'

Nell'indifferenza diffusa, il ministro Roberto Maroni ha pubblicamente elogiato risultati chiaramente fondati sulla pratica del '**racial profiling**', **ovvero la selezione basata sulla razza dei soggetti su cui svolgere controlli di polizia**. Nell'elogiare le pattuglie miste fra Forze dell'ordine e Forze armate, il ministro ha reso noto che dal 4 agosto sono state arrestate 37 persone, di cui 33 extracomunitari. Ovvero, un rapporto di 9 extracomunitari per ogni italiano.

Una proporzione inversa al rapporto fra extracomunitari e italiani che vivono in Italia (meno di 1 extracomunitario per 9 italiani). Anche si prendesse in considerazione il rapporto fra reati commessi da extracomunitari e italiani (1 extracomunitario per 2 italiani) -già viziato dal 'racial profiling' e da leggi severe sulla semplice condizione di clandestinità- non è giustificata la sproporzione fra arrestati extracomunitari e italiani degli ultimi giorni.

Appare evidente che le pattuglie miste polizia-esercito selezionano i soggetti da controllare sulla base dell'aspetto fisico, ovvero il colore della pelle. Quindi, a parità di reati, un italiano ha minori possibilità di essere controllato rispetto all'extracomunitario di colore.

Il 'racial profiling' da parte delle istituzioni, anche se in Italia poco studiato e quindi impunemente praticato, **è una delle maggiori cause di fallita integrazione fra comunità**. Crea infatti un circolo vizioso per cui sarà sempre più difficile per un giovane straniero evitare il carcere, e le comunità di immigrati si riempiranno sempre più di ex galeotti. Tutto questo genererà povertà, delinquenza, emarginazione e risentimento.

Soprattutto, 'il racial profiling' viola i più elementari principi base della democrazia e dello Stato di diritto, come l'articolo 3 della Costituzione e l'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

E' urgente che le forze politiche e sociali sensibili ai diritti umani si impegnino per combattere un fenomeno che potrebbe avere conseguenze disastrose per la convivenza nel nostro Paese.